



## CARMELITANA MISSIONARIA ITALIANA DECEDUTA IN CENTRAFRICA



**Suor Ilaria Meoli**, carmelitana missionaria in Centrafricana, è morta sabato 10 marzo in un incidente stradale. Era ripartita da Torino il 9 marzo, per tornare a Bossemptélé, la sua Missione, ma il giorno seguente, nel tragitto in auto tra Bangui (capitale) e Bossemptélé, l'autista perde il controllo del veicolo: Suor Ilaria è grave, viene trasportata all'ospedale di Bangui ma per lei purtroppo non c'è più niente da fare. Gravi e sotto shock anche lo stesso autista e l'altra suora che si trovava nel sedile posteriore.

Si trovava in Centrafrica dal gennaio 2006: Suor Ilaria Meoli, 36 anni, carmelitana e medico specializzato in malattie infettive, iniziava qui la sua missione desiderosa di realizzare un centro sanitario per i malati di AIDS. Un Paese, l'Africa centrale che soffre una situazione di povertà in tutti i settori (dall'agricolo, all'istruzione, alla politica), soprattutto quello sanitario, per una carenza di attrezzature e di mezzi, di personale, di organizzazione, e di equipaggiamento. Le malattie più frequenti che si incontrano sono oltre all'AIDS, la mal nutrizione dei bambini, la malaria e tutte le malattie infettive.

Suor Ilaria alcuni giorni fa, di passaggio in Italia, prima del suo rientro nella Missione in Centrafrica, aveva preso anche il tempo per offrire al sito internet della sua Congregazione la sua testimonianza: *«Il nostro lavoro consiste quindi nel seguire questa realizzazione, prendendo contatti con gli altri centri sanitari e delle altre strutture che si occupano di sanità, sia diocesane, sia pubbliche; io mi occupo anche di alcuni malati che giungono alla missione per motivi vari: alcune volte si tratta di persone che non stanno bene da tempo, persone povere o altre ancora il cui coniuge è deceduto da tempo, e si ritrovano da sole con i figli e in difficoltà. Allora noi facciamo il test per l'HIV e spesso purtroppo risultano positivi; iniziano quindi una serie di accertamenti in altri centri sanitari per il momento, in attesa che il nostro divenga funzionante, e proponiamo delle cure e di solito anche degli aiuti alimentari»*.

Uno dei problemi maggiori quindi è di carattere sanitario. Fondamentale è anche il rapporto che si viene a creare con la popolazione in questo periodo delicato: *«Quello che loro ci presentano è un generico bisogno di salute, di stare bene, di poter lavorare e di poter recuperare per quanto possibile le forze per occuparsi del campo (tutta l'economia è basata su un'agricoltura di autosussistenza), dei bambini (poter pagare la retta per iscriverli alla Scuola o per poter dar loro da mangiare); quindi in generale la prima richiesta è quella di riuscire a far fronte alla vita quotidiana. Spesso ci dicono che non hanno forza per lavorare ed ecco quindi che facciamo tutti gli accertamenti per cercare di capire da dove viene questa mancanza di forza: se da una causa infettiva, come potrebbe essere l'AIDS, oppure da altri problemi legati alla povertà, cioè le carenze nutrizionali ovvero per il fatto che il cibo non risulta essere sufficiente per tutta la famiglia. Per questo quindi ci chiedono di poter stare meglio, anche se a lungo termine la prospettiva non è delle migliori»* sottolineava suor Ilaria.

Oltre al desiderio di essere curati, c'è anche quello di essere ascoltati e compresi; un desiderio di speranza, un tema molto caro per la nostra missionaria carmelitana che affermava la *«necessità che qualcuno potesse dir loro: "Vai avanti! Io ti aiuto e quel poco che posso fare, lo voglio fare affinché tu possa stare meglio!"*. Quindi c'è sicuramente non solo un bisogno di ascolto, ma anche di speranza».

Suor Ilaria si trovava in Missione con altre quattro suore (una italiana, tre del Madagascar). Uno dei lavori che stava seguendo erano tutte le pratiche che riguardavano i containers con tutti i materiali necessari, per realizzare la prossima apertura degli ambulatori e i laboratori entro la prossima estate. Con l'aiuto della Diocesi e grazie a una Associazione, era possibile richiedere dei farmaci generici a un costo accessibile, il che consentiva di essere un pochino più equipaggiati e tranquilli in caso

### TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



di necessità.

Suor Ilaria Meoli, carmelitana e medico, desiderava portare avanti ogni giorno il suo lavoro in Africa Centrale con un rinnovato impegno missionario. Suor Ilaria sarà sempre presente con noi. Accenderà in noi e renderà sempre più vivo il desiderio di testimoniare la carità nei confronti di tanti fratelli e sorelle molto più sfortunati, e soprattutto la speranza, la speranza di poter testimoniare che Gesù è presente e vivo, come lei stessa amava ripetere: *«Spesso il passaggio da un Paese povero come l'Africa Centrale, all'Italia, in cui ci sono delle situazioni di povertà ma non così evidenti, mi spingono in ogni caso, da una parte a rafforzarmi nel desiderio di testimoniare la carità nei confronti di tanti fratelli e sorelle molto più sfortunati, dall'altra a testimoniare la necessità di essere solidali e in comunione con gli altri per poter comunque creare delle condizioni di vita più accettabili. Io credo che tutto questo si possa fare seguendo ogni giorno di più l'esempio di Gesù che è passato ovunque cercando di sanare e di guarire i malati o comunque di portare sempre una parola di conforto e il lieto annuncio. Io credo che giorno dopo giorno in Africa comprendo sempre di più l'importanza di tutto questo, poi come medico ovviamente mi scontro quotidianamente con una certa situazione di impotenza, però io credo in ogni caso che questa necessità di speranza, di poter testimoniare che Gesù è presente, è vivo e ama veramente ogni uomo e ogni donna della terra, possa far sentire la gioia della mia missione!»*.

L'avvio del progetto di costruzione dell'Ospedale Giovanni Paolo II a Bossemptélé della cui direzione sanitaria è incaricata la dott. Suor Ilaria Meoli, è stato reso possibile dal significativo interessamento del Comune di Pontedera, dell'Associazione Noi per l'Africa e Suor Ilaria. Il contributo del Comune, oltre a permettere lo start up, permetterà la costruzione del primo padiglione dell'ospedale, gli ambulatori e la farmacia. Il sostegno tecnico è garantito dall'Associazione Noi per l'Africa Onlus, che si è costituita per la realizzazione di questo progetto, e in futuro di altri nei paesi in via di sviluppo.

## **La Testimonianza di suor Paola, sugli ultimi momenti trascorsi con Sr Ilaria, prima della partenza per il Centrafrica**

Venerdì 9 marzo (la mattina del giorno della partenza)

Verso le 11 Sr. Ilaria è venuta in ufficio perché le avevo chiesto alcune foto sue e della sua attività missionaria.

Col suo fare semplice e simpatico, mi ha detto: *“Dai, che ti do un pò di foto mie...”* e nel farmele vedere, specialmente quelle della costruzione dell'ospedale dove lei era accanto agli operai o vicino agli scavi, continuava a dirmi: *“Guarda che foto! Sembra che faccia tutto io, invece non ci capisco niente. Sono lì perché gli operai mi spiegano quello che fanno; io ascolto... Vedi? Sembra che io non c'entri niente con tutto questo invece sono là. E' veramente bello l'ospedale. E' semplice, sono così le costruzioni laggiù; vedi che belle finestre grandi? Così la gente non si sente oppressa, sta a proprio agio. Bisogna pensare anche a questo, alla gente che c'è lì, come sono. Noi lo facciamo per loro”*.

Poi scorrendo alcune foto che la ritraevano rideva, e come altre volte sottolineava: *“Sembro proprio un palo, con un soffio mi spazzano via!”*. Le ho fatto eco: *“Ma tu sei forte!”* e lei di rimando: *“Tutta apparenza!”*.

Le piaceva la foto dove era in mezzo alle due professione, Sr. Sonia e Sr. Pelagie: *“Qui sono un po' più bellina!”*.

Un'ultima mia domanda: *“Sei pronta con i bagagli?”* *“Sì, cosa strana perché io arrivo sempre all'ultimo e invece questa volta li ho chiusi per tempo. Mica come Suor Giuseppina: lei sì che sa prepararsi le cose per tempo, con ordine e molta precisione. E' una donna forte, in gamba, molto padrona di sé. Io invece non sono capace, arrivo sempre di corsa e dimentico spesso qualcosa...!”*.



Poi siamo andate a pranzo.

Era a tavola accanto a Sr. M. Federica [missionaria in Madagascar, momentaneamente in Italia] e durante il pranzo ha parlato un pò con lei interessandosi della situazione della missione in Madagascar, e intanto rispondeva alle domande inerenti al viaggio che le Sorelle le ponevano.

Verso le 13.30 abbiamo caricato i suoi bagagli sull'auto, per partire verso le 14.00 per l'aeroporto di Torino-Caselle. Nell'atrio ha salutato Madre M. Marcella [Superiora generale] con la stessa disinvoltura di quando ci si lascia per qualche ora.

In auto, appena avviate, Simona -sua sorella- l'ha chiamata sul cellulare per un ultimo saluto. Al termine della telefonata Sr. M. Ilaria rideva dicendo che sua sorella, maggiore di lei di qualche anno, come sempre le aveva fatto l'interrogatorio "di terzo grado" su come stava, con chi era in auto, se aveva tutto ecc.

Terminata la telefonata con Simona, con noi [Suor M. Federica ed io], ha poi iniziato a parlarci della sua famiglia, specialmente dell'infanzia bellissima trascorsa in gran parte anche con la zia Maria, Simona e Valerio suo fratello, con i cugini figli della zia Maria, all'incirca suoi coetanei. *"E' mitica la zia Maria! E' una di quelle zie che in famiglia ci vogliono!"* esclamava, e ci raccontava dell'affetto, della cura ricevuti dalla zia, insieme a quello di mamma e papà: *"E' bella la mia famiglia. Siamo tutti uniti e ci vogliamo bene"*.

Dopo un po' aveva aggiunto che non sarebbe stato questo il momento migliore per venire in Italia (aveva prestato aiuto come medico per evacuare un giovane missionario malato), perché in Centrafrica era da poco arrivato il container che aspettavano da gennaio -presto sarebbe arrivato anche il secondo- con tutte le attrezzature da installare nell'ospedale.

Era contenta di ritornare per cominciare a dare una mano nella sistemazione.

Giunte all'aeroporto, ha esplicitato le pratiche per l'imbarco dei bagagli: purtroppo il peso eccedeva di tre chili e le è stato detto che non si potevano far passare i tre chili in eccedenza anche "per tutelare la schiena dei caricatori". Sr. Ilaria a quel punto è stata disarmante, ferma e sorridente, calcando forse un po' il suo accento toscano dal tono ingenuo: *"Ma provi a vedere, sto partendo per la missione..."* "Può spostare del bagaglio nella valigia più piccola?" *"No, proprio non posso, non ci sta più nulla. Provi a vedere lei, è tutta roba per la missione..."*.

Ma intanto non si muoveva e non abbassava lo sguardo, in maniera molto eloquente. L'impiegata non ha più osato aggiungere nulla e ha fatto passare tutto.

Le sue battutine fatte dopo questo episodio, -che non mancavano mai, come diceva la zia Maria- erano simpatiche: *"Ma di un pò loro di venire a vedere cosa c'è in Centrafrica, altro che far problemi per tre chili in più..."*.

Prima di oltrepassare la soglia del controllo del bagaglio a mano, ci siamo salutate. Guardandola bene in viso, perché era molto sorridente e serena con un'aria da fanciullo, mi è venuto da chiederle l'età. Pressappoco la sapevo, ma non con esattezza. *"Ho quasi 37 anni. Non si vede vero? Sembro una bambina, non li dimostro: non sono neanche seria, non sembro neanche grande, eppure ho già 36 anni!"*.

Poi ci siamo scambiate un abbraccio: "Ciao, alla prossima, Sr. Ilaria!". "Sì, a presto!".

Oltrepassato il controllo e' andata nell'area di imbarco con il suo zainetto da PICCOLO MISSIONARIO rosso, giallo e bianco, al quale teneva, soprattutto per la scritta: "Piccolo Missionario". Lei si sentiva così. In quei momenti non ha rivelato assolutamente la preoccupazione che qualche ora dopo avrebbe confidato più volte telefonicamente a Don Maurizio, dicendo che era in ansia, che temeva che le dovesse capitare qualcosa.

L'abbiamo lasciata così come sempre, tranquilla e sorridente, non con un grande addio, ma con un arrivederci, a presto.

**Sr. Paola Maria del Volto Santo**